

In quei giorni, il torrente [nei cui pressi Elia si era nascosto] si seccò, perché non era piovuto sulla terra. Fu rivolta a lui la parola del Signore: «Alzati, va' a Sarèpta di Sidone; ecco, io là ho dato ordine a una vedova di sostenerti». Egli si alzò e andò a Sarèpta.

Oggi la prima lettura ci parla **dell'amore provvidente di Dio per i suoi amici.**

Elia è un profeta di Dio, un uomo scelto da Lui, che è stato chiamato a portare la sua Parola, a proclamare la verità, a raccomandare la fedeltà all'alleanza, ad esortare il re a vivere nella giustizia e nella verità; un uomo perseguitato per questo motivo.

Come abbiamo ascoltato, Elia si era rifugiato in un torrente e il corvo gli dava da mangiare. Dio provvede anche in questo caso, affinché abbia il necessario per vivere; lo invita ad andare a Sarepta dove c'era una vedova che avrebbe provveduto al suo sostentamento.

Questa è la vicenda di Elia, straordinaria, quasi miracolosa, fuori dal normale, perché è un grande profeta.

Tutti noi, però, agli occhi di Dio siamo suoi amici, siamo oggetto di amore provvidenziale; soprattutto noi credenti, che siamo stati battezzati in Cristo, siamo chiamati a portare la parola di Dio al mondo.

Dio provvederà a noi.

In questo momento mi viene in mente Gesù che insegna e che dice ai suoi discepoli: *vedete gli uccelli del cielo, vedete i gigli del campo e Dio non darà a voi il necessario?*

La parola di Dio odierna ci invita ad avere fiducia nella provvidenza.

Certo, la provvidenza di Dio non corrisponde a un processo continuo di benessere, essa a volte passa attraverso situazioni difficili e dolorose e in quei momenti vacilliamo, ci sembra che Dio si sia dimenticato di noi; però sono quelli i momenti in cui possiamo **purificare la nostra fede.**

Affidiamo, allora, al Signore la nostra giornata, rinnoviamo la nostra fede e la nostra speranza in lui, rinnoviamo il nostro desiderio di vivere per il regno di Dio e facciamo quello che ci è possibile.

Dio ci aiuterà.

Sia lodato Gesù Cristo.